Anno XI - N. 3697 | Trieste, Lunedì 22 Febraio 1892 (Edizione del mattino) | Anno XI - N. 3697

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale - Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta milimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La Sinistra e il gabinetto Di Rudinì. ROMA 21 (N) Pare che i maggiorenti della Sinistra si asterranno dall' intervenire nella discussione dei provedimenti finanziari, ritenendo impossibile che il ministero si regga a lungo. Interverrebbero al momento opportuno per offrire alla Corona, come di loro dovere, un modo di regolarsi conforme al diritto costituzionale. Di Rudinì avrebbe sottoposto la questione dell' abolizione del dazio sulle sete al consiglio dei ministri. Ritiensi che il dazio verrà abolito.

L' eterno lagno del papa. ROMA 21 (N) Ai 3 marzo, anniversario della sua incoronazione, dicesi che il papa pronunzierà un discorso in cui parlerà sulla situazione del papato in Italia, rilevando che il suo palazzo è sorvegliato dal governo e che quindi egli non è libero di esercitare il suo ministero.

Vertenza Nasi-Cavallotti. ROMA 21. (N) Nella vertenza Nasi-Cavallotti, Nasi proverebbe il trafugamento di documenti per conto di Cavallotti.

ROMA 21 (N) Felice Cavallotti scrive la seguente lettera all'*Opinione*: „M' imaginavo che il signor Nasi avrebbe scritto; è il suo forte; ma siccome vedo annunziato il suo ricorso al procuratore del re a Torino e c'è il pericolo che, passato il primo impeto, l'epistolografo se ne dimentichi, avverto che non solo prendo atto formale della promessa, ma intendo categoricamente di rinfrescargli la memoria e reclamarne il mantenimento, perchè è ben giusto che il publico sia edificato della conclusione e ci si diverta."

Telegrafano da Torino alla *Tribuna*. „I documenti accennati dall' avv. Nasi contro Cavallotti dovrebbero riguardare il trafugamento di alcuni documenti del Nasi che un suo ex segretario avrebbe compiuto per giovare al Cavallotti nella causa per diffamazione contro il Dellavecchia."

Per la regolazione della valuta. VIENNA 21. (N) Le commissioni austriaca ed ungherese che, in forza delle leggi sull' accordo del 1867, sono chiamate a procedere all' inchiesta che deve precedere l'introduzione della valuta metallica saranno convocate entro l' entrante settimana e saranno composte ciascuna di circa 20 membri eletti fra banchieri, industriali, esportatori, scienziati e scrittori.

Il compromesso boemo. PRAGA 21 (N) Il gran possesso fondiario conservatore intende di accostarsi, nella questione del compromesso, al procedere delineato dai vecchi czechi nella recente loro manifestazione. La dichiarazione a questo riguardo verrà data però soltanto alla Dieta, rispettivamente alla Commissione del compromesso, quando si riunirà, per bocca del principe Carlo di Schwarzenberg, designato dal gran possesso a suo oratore.

Per l'apertura del Parlamento ungherese. BUDAPEST 21 (B) E' giunto stamane, di buon mattino, l'imperatore. Rispondendo all' allocuzione rivoltagli dal borgomastro, il quale espresse il rammarico della popolazione per i fatti luttuosi e le malattie che afflissero la famiglia imperiale, disse che tanto Maria Valeria quanto l'arciduca Francesco Salvatore sono, grazie a Dio, in via di miglioramento.

La fame in Ungheria. BUDAPEST 21 (N) La carestia nel comitato di Arva assume dimensioni spaventevoli. Settemila persone languono in preda alla fame, non avendo per alimento che del pane fatto con corteccia d' albero macinata.

L'opera «Mala Vita» di U. Giordano. ROMA 21. (N) *Mala Vita* del maestro Giordano, rappresentata stasera al teatro Argentina, ebbe buon successo al primo e secondo atto; al terzo il successo fu contrastato: zittii, applausi e voci di *basta*. Una ventina di chiamate all'autore. L'orchestrazione rammenta quella della *Cavalleria rusticana*. Il teatro era affollato.

Emilio Broglio non è più. ROMA 21. (N) E' morto Emilio Broglio. (Emilio Broglio, scrittore lombardo, già ministro dell'istruzione, insigne economista, nacque a Milano nel febraio del 1814. Fatti gli studi a Verona e laureatosi a Pavia, visitò a 26 anni con l' Aleardi le principali città italiane e due anni dopo fu secretario delle ferrate lombarde.

Dal 1846 al 1848 si consacrò con Daniele Manin a preparare l' insurrezione lombardo-veneta, ond'ebbe a subire dalle autorità austriache una perquisizione domiciliare; allo scoppio della rivoluzione lombarda fu segretario del governo provisorio.

Ricaduta la Lombardia in potere degli austriaci, il Broglio emigrò in Piemonte, dove fu deputato e scrisse varie opere di economia.

Ritornato a Milano nel 1859 a dirigervi *La Lombardia*, publicò gli *Studi costituzionali* e nel 1861 fu mandato al Parlamento; la sua candidatura era stata caldamente appoggiata da Alessandro Manzoni, dal D' Azeglio, dall' Aleardi. Fu un' altra volta deputato, poi, dopo Mentana, ministro dell'istruzione e come tale fondò il *Novo Vocabolario della lingua parlata*.

Publicò inoltre un lavoro sulle condizioni politiche dell'Inghilterra, lodatissimo dagl'inglesi, ed una grande *Storia di Federico il Grande di Prussia*. Promosse pure efficacemente gli studi musicali a Roma, quand' era ancora sotto i pontefici. Fu amico ammirato di R. Bonghi e di Camillo Cavour. *N. d. R.*).

Carnovale romano. ROMA 21 (N). Il carnovale è cominciato con bastante animazione. Il corteo di *Pasquino* è riuscito benissimo. Gran folla lungo tutta la percorrenza del Corso e di via Nazionale. Giunto il corteo al teatro Costanzi, *Pasquino* distribuì settanta premi ai bambini meglio mascherati.

Un petardo. ROMA 21. (N) Oggi al meriggio scoppiò un innocuo petardo in piazza di Spagna. Ci fu un po' di panico. Si arrestò uno stalliere.

Accidente ferroviario. TORINO 21 (N) Il treno diretto di Milano, entrato nella nostra stazione insufficentemente frenato, urtò i vagoni fermi e ne danneggiò due. I passeggeri rimasero illesi; un manovale riportò una leggera lesione.

Il dott. Koch. ROMA 21 (N) E' atteso il dottor Koch che viaggia in Sicilia.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Ultimo quarto. Leva il sole 6.57 — Tramonta 5.30. — Oggi: Catt. S. Pietro. - Domani: S. Romana — Altezza bar. 761.2. — Temperatura: 7 ant. 9.3, 2 pom. 14.6 — Alta marea: 4.46 ant.; 7.25 pom., Bassa marea —.— ant. 0.12 pom.

La nostra lingua e la Pretura urbana di Trieste. Pare il titolo d'una disquisizione più o meno seria sull'italiano parlato e scritto negli uffici della locale Pretura; si potrebbe ritenere il principio della riferta d'una causa provocata, puta caso, da un errore di lingua, da una parola o frase male interpretata o che lasciasse de' dubi sull'interpretazione d'un importante documento; per essere brevi, le parole soprascritte si dovrebbero poter considerare quale preludio d'un articolo qualsiasi, ma non mai quale eco di fatti che, dal punto di vista della nostra nazionalità, rivestono una gravità eccezionale.

E vediamo questi fatti:

Un avvocato di Lubiana si assunse il patrocinio di una causa civile che doveva dibattersi presso la Pretura urbana di Trieste ed a questa presentava la relativa petizione, estesa in idioma sloveno. Fatto questo primo passo, si rivolgeva all' avv. dott. Schellander, pregandolo di rappresentarlo nella discussione della causa. Il dott. Schellander, informato della presentazione della petizione slovena, dichiarò che avrebbe accettato il mandato a condizione che la causa venisse dibattuta in italiano, che è la lingua del paese, o in tedesco, che è ammesso come lingua dello Stato.

Convien rilevare qui una circostanza che sta in aperto contrasto con le tendenze manifestate dall'avvocato di Lubiana. Dagli allegati della causa risultava che l'affare in discussione era stato trattato in italiano, che i protocolli assunti erano estesi in italiano e in italiano era pure l'elenco degli atti.

Ora la locale Pretura, passando sopra, oltre che al resto, anche a questa circostanza, emise una sentenza interlocutoria in lingua slovena non solo, ma invitò testi chiamati a deporre con citazioni in lingua slava, testi che non comparvero per la semplice, semplicissima ragione che non capirono acca di quanto era scritto e stampato in quelle citazioni.

Dinanzi a questi fatti, l'avv. dott. Guido D'Angeli, interessato pur egli nella vertenza, si è rivolto al Tribunale d'Appello, domandando che la Pretura venga tenuta a pronunciare nuova sentenza in lingua italiana.

La giusta domanda, se siamo ben informati, ha trovato ascolto presso il Tribunale d'Appello, il quale ha deciso che la Pretura pronunci nuova sentenza in italiano.

Gli è un grato dovere che adempiamo, constatando con encomio questa prova di serenità del Tribunale d'Appello nel rispondere con una giusta decisione ad una non meno giusta domanda che si poteva ritenere firmata dalla coscienza nazionale della nostra cittadinanza.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: dal generoso Aristotile, per aver guadagnato un *coteccio*, meno un *doppio* bevuto, soldi 60; dai bevitori del *doppio*, riconoscenti, f. 1.70; per un biglietto d'ingresso al concerto di giovedì, venduto all'amico H., al Caffè Ferrari, f. 1; raccolti fra amici nell' osteria *Alle Nose* soldi 82. — Dalla signora C. C. P. per onorare la memoria della signora Anna Loser f. 3; multa inflitta agli agenti d'una ditta, per aver dormito troppo, soldi 40; dalla Compagnia „Zin-zin" all' osteria della „Ricreazione" f. 2.62.

Le nuove tariffe del Lloyd. Scrive la *N. F. Presse*: Dall'amministrazione del Lloyd riceviamo la seguente comunicazione: Dal 1. gennaio a. c. sono entrate in vigore presso il Lloyd le nuove tariffe che offrono all'esportazione parecchie facilitazioni e vantaggi. Vennero attivate linee dirette per il Levante, l'India e la China; fu introdotta una classificazione delle merci più corrispondente allo scopo e vennero inoltre attivate tariffe più basse a favore di importanti articoli di esportazione. Si prese in riflesso anche il desiderio degli industriali in carta, col far sì che la carta (ad eccezione di quella da sigarette e di quella velina) venga tariffata soltanto a peso e non a seconda dello spazio occupato, e col diminuire considerevolmente la tariffa sulla carta sulla linea indo-cinese. Altre merci che prima venivano tassate secondo lo spazio occupato, godono del pari la facilitazione di poter essere tariffate a peso. Le nuove tariffe si possono avere *gratis* presso la Direzione del Lloyd a Trieste e presso tutte le agenzie della società.

I progetti per il Corso degli ultimi giorni di Carnovale. Dal manifesto del Comitato organizzatosi nella nostra città per rendere animati gli ultimi giorni di Carnovale, ripristinando così le vecchie tradizioni nazionali dei *Corsi* più brillanti e più vivaci, i lettori sono già informati che quest'anno si vuole dare un carattere di singolare vivezza a quelle tre giornate, altre volte sì gioconde da restare memorabili, e segnatamente alla domenica e al martedì. E poichè in questo genere di cose, come in tante altre, tutto sta incominciare, e, come le bugie, le ciliege, gli amici e tante altre belle cose, così sono anche le iniziative carnascialesche: che l'una cioè tira l'altra, sembra che oltre al carro del *Circolo Artistico* ed oltre all'attacco dell'*Ippica*, entrambi fuori concorso, - oltre alle mascherate ed agli equipaggi che si presenteranno per concorrere al premio, - ci saranno alcune altre comitive di matacchioni che, inspirate a buon umore e ad umorismo, si propongono di contribuire a rendere il *Corso* vieppiù brillante e ricco di liete attrattive.

Si va parlando in città da alcuni giorni di una mascherata che verrebbe organizzata dagli avventori della nota osteria *All'America*: - una brigata di circa una quarantina d'individui un po matti, un po' artisti, un po' *bohèmiens*, i quali si propongono di raffigurare una miscela bizzarra e cosmopolita di reduci dall'America. La satira, si capisce, andrà a colpire direttamente gli illusi, o meglio i disillusi della emigrazione transatlantica.

Ci saranno tedeschi, inglesi, polacchi, napoletani, uomini e donne, artisti di canto a spasso, *musicisti*, *ciociari*, ballerine, ammaestratori d'orsi, ciarlatani, venditori ambulanti, eroi da casotto, e pare che recheranno seco anche gli attrezzi inerenti alle rispettive professioni. A quanto si dice, anzi, tutta quella comitiva, dopo qualche giro in Corso, si fermerebbe poi in piazza Nuova per piantare le tende e darvi rappresentazione. Si aggiunge ancora che a dare alla satira maggior colore di verità, la brigata sbarcherebbe realmente, verso le quattro pom., alla riva della Sanità, da un vaporino appositamente destinato a raccogliere quella miscela di cosmopolitismo reduce da una emigrazione fiascheggiante. Avevamo riferito a suo tempo che i frequentatori della osteria *All'America* avevano ideato di incaricare un notissimo e reputato maestro di comporre la musica di una canzonetta, le cui parole erano già scritte da un poeta romanziere che conosce i misteri... di Trieste. Sembra che ora il frutto sia maturato e che la canzonetta la quale viceversa poi sarebbe piuttosto un *Inno*, destinato anche a rimanere come tale nella compagnia dell'*America*, sia già bella e pronta, e verrà cantata durante il *Corso*.

Comparirebbero inoltre nel *Corso* della domenica, a quanto ci vien detto, carri di *tati* e di *pierrots* ed altre mascherate ancora, fra cui alcune originalissime, come sarebbero una *bissona* con costumi marinareschi veneziani del 1500, un' orchestra del Comunale in lutto, ecc.

Molti *attacchi* saranno improntati a speciale buon gusto, eleganza e vistosità, e varranno, sia coi *fantini* mascherati o imparruccati, sia coi cavalli bardati a festa, sia col lusso del veicolo stesso, di forma originale, a completare la nota bizzarra e festosa che si vuol dare al Corso di quest' anno.

E - dolce in fondo - il carro fuori concorso del *Circolo Artistico* in che cosa consisterà? Invece dell' ideata comparsa di tutte le maschere del teatro italiano, di cui per quest' anno fu dimesso il pensiero perchè di attuazione troppo difficile, sappiamo che il *Circolo* sta iniziando un *carro romano*, di cui sono pronti i modelli, fatti, s' intende, in base alla più scrupolosa esattezza storica. L'epoca scelta è quella dell' Imperatore Trajano: il carro avrà addobbi analoghi e sembra che, in omaggio alla verità storica, verrà tirato da buoi. Senatori, centurioni, littori ed altri illustri personaggi dell' epoca, dalla maestosa mole del veicolo lanceranno fiori e corone. Sarà insomma una mascherata splendida ed artistica, come si addice agli intendimenti degli organizzatori.

Dopo ciò non resta a farsi che un voto: che il tempo, del quale in complesso, non si ha di che lagnarsi in questa stagione, si mantenga mite e sereno, giacchè, ripetiamo ancora che, come accentua anche il Comitato nel suo manifesto, dallo spendere della classe ricca ritraggono in quei giorni un utile non disprezzabile i piccoli esercenti, i quali, a questi lumi di luna, hanno tanto e tanto bisogno di migliorare, sia pure in modesta misura, le proprie condizioni economiche.

Il ballo al Circolo Artistico. Si lavora alacremente per questa sera; c' è la solita attività instancabile. Questo anno non si è dato a questa serata il carattere di un vero ballo in costume; perciò si è fatta una trasformazione della sala che corrispondesse ad un certo concetto geniale: si è voluto che l' ambiente potesse essere veduto nella sua elegante realtà, adorno di tutto ciò che l' estro artistico sa ideare, per cui il vero carattere della serata sarà una festa, una festa artistica che accoppia tutta l' eleganza, tutto quanto v'è di bizzarramente bello. Dal vestibolo alla sala è tutto un olezzo di piante, trofei di ventagli giapponesi e di ricchissimi arazzi, vasi colossali di bronzo antico e statue di marmo, piatti, busti, bronzi e grandi conchiglie d' argento, dalle quali sorge tutta la ricca e bella flora delle orchidee. In complesso un effetto benissimo ideato. Anche i dipinti che adornano la sala vennero accresciuti di numero e così pure le lampade elettriche.

La festa principia alle 10; l'ingresso è dalla via San Francesco.

Consorzio dei vigili. Iermattina, alle 10, questo consorzio tenne il suo congresso generale nella sede dell'appostamento principale in via del Solitario. Presiedeva il presidente Bernardis. Approvati la relazione sull'operosità consorziale del sesto anno e il bilancio del 1891, si passò poi allo spoglio delle schede, da cui risultarono eletti a comporre la direzione i signori: Giuseppe Bernardis, presidente Roberto Miklavetz, vice-presidente - Francesco Comer, cassiere - Angelo Lanza, segretario - Giovanni Schik, direttore - Giovanni Derosa e Francesco Cusina, revisori.

Votato da ultimo un ringraziamento alla stampa cittadina, per le sue prestazioni in pro del consorzio, la seduta fu levata.

Elargizioni varie. Alla Società della Poliambulanza pervennero da alcuni signori impiegati della Banca Union, per onorare la memoria della signora R. Morpurgo, f. 20.

Un interessante processo di stampa. Giovedì si dibattè a Vienna, dinanzi alla Corte d' Assise, un processo di stampa in confronto d'un publicista e del redattore responsabile dell'*Allg. Oe. Lehrerzeitung*, per un articolo nel quale si propugnava il principio che l'istruzione religiosa venga limitata al domestico focolare ed al pulpito in chiesa.

La procura di Stato trovava incriminabile quell'articolo, perchè tale, secondo la accusa, da costituire un eccitamento contro una Chiesa riconosciuta dalla legge.

Diamo un breve cenno della requisitoria e della difesa.

Il procuratore di Stato accentua che qui non si tratta di una questione scientifica, ma unicamente di vedere se gli accusati, nell'articolo incriminato, abbiano attaccato istituzioni d'una Chiesa riconosciuta dalle leggi. Nell'esaminare l'articolo stesso poi, osserva ironicamente che la istruzione religiosa impartita dalla madre può essere più d'una volta una bella cosa; e chiude la requisitoria con queste parole: „Signori giurati, nutro il fermo convincimento che Voi non negherete alla Chiesa quella protezione che così spesso accordate a persone private, tanto meno, in quanto e a Voi ed a noi tutti è ben noto, quante volte la Chiesa si sia resa benemerita del progresso dell'umanità e come appunto le sue dottrine contribuiscano a mitigare le dominanti lotte fra le classi sociali, opponendosi dappertutto agli odierni profeti dell'egoismo col grido: „Figli, amatevi". Voi, signori giurati, cercherete col vostro verdetto d'impedire che questa dottrina venga messa fuori d'uso".

Il primo difensore fa notare che il suo cliente - l'autore dell'articolo - non vuole abrogato l'insegnamento religioso, bensì lo vuole limitato alla cerchia della famiglia ed al pulpito, affinchè a scuola l'intelletto dei fanciulli non venga esposto ad opposte influenze ed in tal guisa confuso, effetto inevitabile di singole dottrine della religione e di altre della scienza; che del resto le argomentazioni in parola sono puramente scientifiche e la dottrina della scienza è libera; che infine la *Lehrerzeitung* - come è stato constatato - è una gazzetta scientifica.

Il secondo difensore parlò analogamente. Ambidue negarono specialmente che la istruzione religiosa nella scuola sia una istituzione ecclesiastica. „Questo processo - dissero - non è punto quello che pare, ma un processo eminentemente politico per iscandagliare il giudizio del popolo, perchè siamo entrati di nuovo in un periodo in cui il progresso è capitato in una valle di opposte tendenze dell'umano sviluppo. I giurati si addimostrino dunque nel loro verdetto i fidi custodi del luminare della libertà intellettuale umana".

I giurati emisero verdetto negativo. Ad onta di ciò la procura di Stato propose che venisse pronunciato il divieto dell'ulteriore diffusione dell'articolo incriminato.

La Corte mandò assolti i due accusati, ma, accogliendo anche la proposta del fisco, pronunciò il divieto dello stampato.

Il cuore dei lettori. Per la famiglia del suicida Trabusiner, ex facchino all'Hôtel Europa, ci pervenne ieri ulteriormente 1 fiorino da A. e I.

Questi signori però sono pregati, come pure l'*Anonimo* di ieri, di voler ritirare gli importi da loro elargiti, oppure di dar loro altra destinazione, avendo la famiglia del Trabusiner, in cui c'è un giovanotto che lavora e guadagna, ricusato di accettare gli importi loro destinati.

La Duse a Vienna. Dal breve dispaccio recato ieri nella cronaca del *Picco'o della sera* si poteva bensì comprendere che la Duse aveva destato il più grande entusiasmo nel publico viennese, ma quel concetto apparisce ben deficente a chi legga le critiche portate dalla stampa viennese sulla *Signora delle Camelie* di Eleonora Duse. Le relazioni de' giornali giuntici stanotte sono un inno di lodi che parrebbe il linguaggio del delirio, se non fosse fondato punto per punto sul freddo esame critico dell'arte.

L'inno è unisono e possiamo quindi senza grande rammarico adattarci alle esigenze dello spazio, limitandoci a riprodurne soltanto singole strofe.

„La celebre attrice italiana E. Duse - scrive il critico della *N. F. Presse* - presentatasi stasera per la prima volta al publico viennese, ha riportato un successo assolutamente straordinario. Ella diede *La signora delle Camelie*. Subito dopo il primo atto rintronò, come ad un segnale dato, un uragano di applausi, al quale presero parte tutte le mani e l'entusiasmo crebbe ad ogni calar del sipario. Dopo il terzo atto si voleva, a forza di battimani, far rialzare il sipario di ferro già calato. Si può davvero dire: ella venne, fu veduta e vinse. Ella è una individualità, una figura tutta propria, fattasi da se stessa, che comincia col fare un'impressione strana, per poi affascinare. Per far ciò, nulla ha che possa abbagliare e colpire lo spettatore. Il viso non è bello, la voce è eguale a zero, la persona può gareggiare in magrezza con quella di Sarah Bernhardt. E da tutte queste proprietà negative scaturisce qualchecosa di straordinario, poichè in questo apparente nulla vive evidentemente una grande anima di artista. Dal principio alla fine del drama la Duse recitò con una naturalezza addirittura strabiliante, che talvolta toccava il confine del fare di tutti i giorni, ma alla quale era giocoforza arrendersi sempre a discrezione. Del resto tutta la compagnia si muove, nella sua intonazione e nel suo ritmo, in generale passabilmente. Degno di rilievo sarebbe soltanto il signor Andò quale *Armando*.

„Egli è intonato completamente sulla recitazione della Duse, come un istrumento che deve accompagnarne un altro. In molti punti l'applauso tributato a larga mano era diretto anche a lui. In una parola, la serata fu interessantissima. Si uscì dal teatro con la coscienza di aver veduto ed udito, in quel vecchio drama, qualche cosa che nel suo genere non era mai esistito - qualchecosa di nuovo."

Questa è - si può dire - la sintesi del plebiscito della critica viennese; vogliamo tuttavia stralciare anche dagli altri giornali qualche particolare.

Il *N. W. Tagblatt* - e con esso in altre parole la *Presse* e il *Fremdenblatt* - dice: „Noi non ci ricordiamo di aver assistito in teatro ad un entusiasmo, quale fu quello destato ieri dall'arte dell'ospite italiana. La signora Duse è un'attrice di... una razza tutta propria. Ella ha qualità che si staccano assai da quelle di tutte le sue concorrenti, ella parla, agisce, muore diversamente dalla Wolter, dalla Ziegler, da Sarah Bernhardt e da tutte le altre esecutrici, a noi note, della *Signora delle camelie*."

Gli altri critici nel rilevare la assoluta, vera e continua naturalezza dell'arte della Duse, constatano, addirittura rapiti, l'effetto imponente della scena della morte ottenuto senza il ripiego della tosse, a cui ricorrono tutte le altre attrici, e riassumono la perfezione dell'arte della Duse nella frase: „Non recita, vive sulla scena."

De questi giudizi, di cui possiamo legittimamente godere per l'arte italiana, ma nominatamente dal confronto del *N. W. Tagblatt* e dalla frase finale della *N. F. Presse* risulta un corollario: se la Duse presenta un'arte diversa da quella delle prime attrici tedesche e francesi e se quest'arte diversa ha trascinato il publico e la critica viennesi ad un entusiasmo che confina col delirio, ciò vuol dire in primo luogo che l'arte italiana s'avvicina più dell'arte tedesca e francese all'ideale della perfezione e in secondo luogo che ha torto marcio chi ci accusa di spirito di parte, quando diciamo che la recitazione tedesca e francese non ci piace e non ci può piacere.

***

La direzione del teatro Comunale ha ricevuto dal segretario della sig.ra Duse questo dispaccio: „Successo Duse immenso, riconfermata altre recite, faremo Trieste quattro recite quaresima. La direzione ha scritto perchè il numero delle recite sia di almeno sei.

„Vigliaccherie feminili". Il sig. Giulio Cesari, noto ai lettori dell' *Indipendente* sotto il pseudonimo di *Bonhomo*, è un simpatico e studioso giovanotto, che ha letto molto e più volte nello scrivere anche dei semplici *entrefilets*, ha dimostrato felicissime attitudini di colorista. Il suo romanzo *Vigliaccherie feminili*, che egli ha dato alla luce testè, stampato dalla tipografia Del Bianco di Udine, è una buona promessa, e vi si notano pagine calde, spiranti il soffio della passione: come quelle, ad esempio, che si riferiscono all' ingranaggio interno di un giornale ed a tutti i particolari del lavoro affrettato dei compositori, dei correttori, del macchinista all' ultima ora, quando cioè il giornale sta per andare in macchina; pagine queste in cui la percezione del vero è giusta e la riproduzione fatta con amorosa fedeltà.

Il nodo del racconto consiste in un amore nato da un articolo di giornale e maturatosi con una lunga corrispondenza epistolare - amore che poi, poco dopo che i due amanti si sono veduti, tramonta per una *vigliaccheria feminile*: la signorina cioè, che sta per salire in fama di grande letterata ed artista, incomincia a trovare Giorgio Venturini troppo povero e troppo oscuro per lei.

Il lavoro del sig. Cesari certo non va esente da mende: e in genere vorremmo notare che il romanzo moderno oggi vuole oggettività, mentre in *Vigliaccherie feminili* il personaggio di Serafina apparisce trattato si direbbe quasi con una certa acrimonia: inoltre alcune delle disquisizioni sull' amore fatte da Giorgio Venturini coi suoi amici avrebbero potuto essere omesse. Il volume però si fa leggere, ripetiamo, appunto per la passione che il giovane autore vi ha trasfusa; e ciò tanto più che - tranne qualcuna di quelle ridondanze comuni ai giovani, cui le frasi luccicanti seducono con troppa facilità - la lingua è corretta e lo stile vivo ed efficace. Da questo primo passo fatto con onore nel difficilissimo arringo del romanzo, il publico dei lettori ha diritto di attendere dal sig. Cesari, fra qualche anno, a più maturato studio della vita, un lavoro più vitale, più serio, ispirato a più serena osservazione psicologica. E noi ci auguriamo di potergliene fare le lodi più ampie.

Suicidio. „Io finirò con l'annegarmi!" andava esclamando da qualche tempo la villica Giuseppina, moglie di Antonio Marchich, di anni 32, madre di due bambini, abitante al N. 62 in S. Maria Madd. Inf. Eppure, in apparenza ella non aveva alcun motivo di lagnarsi della propria condizione, sicchè si ritenne sempre che ella con quelle parole avesse voluto scherzare. — Ieri mattina alle 5 la Marchich si allontanò dalla sua abitazione con un paniere sul capo ed alcuni vasi vuoti in mano, dicendo al marito che si recava in città per farvi alcuni acquisti. Giunta che fu dinanzi alla campagna N. 187 in S. Maria Madd. Sup., si fermò presso il muro di cinta, sul quale appoggiò il paniere ed i vasi; poi si accostò ad un pozzo della campagna stessa, sito sotto il muro, si tolse dal collo un fazzoletto di lana che gettò sull'orlo del pozzo; quindi scavalcato il parapetto si precipitò dentro ed affogò miseramente.

Verso le 9½ un contadino si recava ad attingere aqua a quel pozzo e, colpito al vedere sul muro di cinta il fazzoletto di lana, il paniere ed i vasi, ne parlò alla

---

GLI AVARI

86

Troppo sovente lo spettro del miserabile s'era eretto dinanzi a Clara, troppo sovente ella aveva provato, pensando a lui, le allucinazioni del terrore, perchè ella pensasse a discutere le parole dell' uomo che le parlava.

Ella vacillò, portò la mano al cuore e si lasciò cadere su una seggiola.

Giovanni, che era sempre rimasto in piedi, s'avvicinò d'un passo.

— Sì, signora - egli riprese rivolgendo con piacere il pugnale nella ferita ch'egli indovinava profonda e dolorosa - quell' uomo che ella credeva per sempre scomparso, quell'uomo è vivo... quell'uomo pensa alla vendetta, ed è su una creatura innocente, che farà posare il castigo..

Clara lo interruppe.

— La vendetta! il castigo! - ella esclamò - quali parole sono quelle? E' dunque lui, l'avvelenatore, l'assassino che ha osato pronunziarle? Vendicarsi! E di che ha egli da vendicarsi? Perchè non lo ho denunziato alla giustizia e mandato al bagno, dove avrebbe trovato dei forzati meno perversi di lui?

— Ella dimentica che i più grandi colpevoli trovano delle scuse.. Checchè ne sia, quell'uomo dice di aver dei diritti... se ne è vantato publicamente...

— Chi lo ha inteso?

— Uno dei miei amici.., era in una città di bagni in Germania... qualcuno ha pronunziato il nome di Pietro Sarlat, ignorando che il dottore fosse presente... e allora Demory, colto da un violento accesso di collera, dichiarò ad alta voce che partirebbe fra poco per Parigi... che si farebbe giustizia e... le ripeto le sue parole, che ucciderebbe il suo amante...

— Il mio amante! Ah! signore, ella m'insulta!

— E che le toglierebbe la sua bambina - fece Giovanni con voce chiara e ferma.

— La mia bambina! La mia Luciana! Ah! lo sfido a togliermela! gridò Clara.

— La legge è per lui!

— E' impossibile! la legge è per gli onesti...

— Nè lei, nè Pietro possono riconoscere quella bambina, perchè entrambi sone maritati.

— Oh! basta! - fece Clara, - basta, signore. Vado a mandar subito un telegramma a Pietro, a mio marito, lo intenda bene, ed egli sarà qui domani, e lui qui, non temerò nessuno...

— Domani! fece Giovanni, - ma chi le dice che domani non sia troppo tardi?

— Troppo tardi!...

Il terrore che l'agitava le impediva di riflettere. Ella si sentiva presa nelle maglie di una rete di ferro e andava ripetendo f

— Ma che fare allora, che fare?...

Giovanni osò prenderle la mano.

— Glielo dirò io ciò che s'ha da fare. Bisogna fuggire, fuggire senza perdere un'ora, senza perdere un minuto... Ella è energica e non deve esitare... Prevedendo la sua risoluzione, son venuto in carrozza... S'affidi a me, fra qualche istante ella sarà al sicuro... la sua bambina gliela condurrò io, e allora telegraferemo a Pietro.

Ella aveva appena inteso e non sentiva la mano di Tresval che stringeva la sua e che l'attirava a sè. La disperazione produce qualche volta quella specie d'ipnotismo. In quel momento tutte le facoltà del suo cervello erano tese verso un punto unico... quel nome di Demory risonava al suo orecchio come un rintocco di campana funebre.

Tresval insisteva.

— Venga, venga con me; sono il suo amico il più sincero, il più devoto... e, se segue il mio consiglio, le giuro che nessuna catastrofe la colpirà... Non ha dunque compreso che le appartengo intieramente, che per evitarle un dolore, una lacrima, sono pronto a darle la mia vita?... Fuggiamo, portiamo con noi Luciana, la nostra cara e dolce Luciana...

E quell'uomo, abusando adesso dello stato di prostrazione nel quale Clara si trovava, si chinò verso di lei coll'occhio brillante, colla bocca sensuale...

— Fuggiamo! - egli ripetè attirandola più fortemente verso di sè.

Allora come nello slancio di un improviso risveglio, Clara rialzò la testa. Ella vide quel volto eccitato, quello sguardo impudente, e con un solo sforzo, respingendo Tresval, strappando la sua mano dalle sue esclamò:

— Ma come! è lei, lei che osa di parlarmi in questa maniera?... Miserabile! So... sento adesso che ella mentisce... Oh l'infame che osa di speculare sul mio amore di moglie.. sì, di moglie!... e di madre... Questa volta ho tutto indovinato...

E con un gesto rapido ella spalancò la finestra, poi aggiunse con forza:

— Se non esce, gliel'ho detto, chiamo al soccorso.

Tresval divenne livido.

— Ah! mi scaccia, - egli disse con voce rauca: - ebbene, ci rivedremo!

Senza proferir parola ella stese un braccio verso di lui e la sua bocca prese una espressione di profondo disprezzo.

— Ci rivedremo, - egli disse; - e non creda che abbia mentito.

— Esca, le dico.

— Sì, esco... ma si sovvenga delle mie ultime parole... Demory non è morto, come non è morta Carolina di Lustin, moglie legittima di Pietro Sarlat... Ebbene, le dico io, che tutte le mie predizioni si realizzeranno...

— Non credo più alle sue minacce... esca o la faccio scacciare come un ladro...

— Signora Demory, - gridò Giovanni al parossismo della collera, - si pentirà!

E Tresval si slanciò fuori della camera.

Immobile alla finestra, Clara lo vide attraversare il viale, correndo. Non si voltò nemmeno per gettarle un ultimo gesto di minaccia. Dove andava dunque così sollecitamente?

Frattanto Clara provava un sollievo profondo. Sì, tutti i timori che quell' uomo aveva evocati erano derisori! Egli aveva appreso il segreto della loro esistenza e se n'era servito per intimorirla. Tutto si spiegava. Egli aveva fabricato un romanzo che non riposava su nessuna realtà.

propria famiglia, imaginando che nel pozzo qualcuno doveva essersi gettato. Proveduttosi perciò di una corda e di un gancio, afferrarono il corpo della villica per le vesti e così la tennero sospesa fino all'arrivo della Commissione giudiziaria, composta del cons. nob. de Fölsch e di una guardia di publica sicurezza. Fatti i rilievi di legge, la salma venne trasportata, mediante il carrettone dell'impresa Zimolo, alla cappella mortuaria.

Incendio. Ieri, verso le 2 pom., mentre la famiglia di Antonio Sanzin, detto *Mechets*, trovavasi radunata nella cucina della propria casa al N. 323 di Servola, venne avvertita che dalle fessure del tetto usciva un denso fumo. Nel frattempo da Servola si correva ad avvertire l'appostamento dei vigili di S. Giacomo che era scoppiato un incendio nella casa suddetta, ed una dozzina di servolani, munitisi di recipienti d'aqua, attinta dai vicini pozzi, salì alla soffitta di quella casa dove un monte di foglie di grano turco e alcuni paglericci, ardevano, minacciando di far breccia sul tetto. Gettarono sulle foglie un forte quantitativo di aqua e sgombrarono la soffitta delle foglie stesse, sicchè quando giunsero i pompieri sotto la direzione del loro luogotenente Caputto, il fuoco era già quasi spento del tutto. Siccome però le travamenta ardevano ancora, i vigili scoperchiarono parte della casa, togliendo le tavole arse, in modo da eliminare così ogni pericolo.

I mobili delle stanze, sottoposte, in seguito alla gran copia d'aqua gettata e che colava dal soffitto, subirono parecchi guasti. Si ignora quale sia stata la causa dell'incendio ed apparisce incomprensibile giacchè nella giornata di ieri, a quanto assicurano, nessuno entrò nella soffitta, nè fu acceso il fuoco al focolaio.

Sul luogo comparvero l'ufficiale di polizia Moschini, l'ispettore di Servola e alcune guardie di p. s. che mantenevano l'ordine.

Infanticidio a Lussino. Scrivono da Lussino: La ragazza Maria Vagrini, da Sissek, domestica presso il cap. Alessandro Sopranich l'11 gennaio diede alla luce un illegittimo, Per isfuggire alla vergogna, lasciò morire privo d'assistenza il neonato e l'indomani lo seppellì nell'orto di casa. Ci furono però delle donnicciuole che sospettarono l'accaduto e ne avvertirono l'Autorità. Sottoposta all'esame davanti al Giudizio, la Vagrini confessò interamente la sua colpa. Alle prossime assise verrà deciso sul miserando caso.

Teatro Filodramatico. Bellissimo teatro ieri a sera alla replica del *Bancheto de Montebeluna*, ch'ebbe egual successo che alla prima rappresentazione; vale a dire vivo al primo atto e sempre decrescente agli altri due. L'esecuzione fu ottima e vi si distinse il Privato, il quale nella parte del *Duca di Chiattamone* è molto efficace, non così però da celare la inverosimiglianza e la esagerazione del personaggio, ciò che sarebbe impossibile. Egregiamente Zago, Prosdocimi, la signorina Moro e la signora Borisi.

Questa sera una comedia nuova: *Quel che se dise*, in tre atti, di Ettore Gentili.

Mercoledì avrà luogo una recita diurna dedicata ai fanciulli, con l'estrazione di sei regali.

Anfiteatro Fenice. Publico numeroso a tutte e due le rappresentazioni di ieri - ed i soliti applausi.

Politeama Rossetti. In questo vasto teatro si tennero, come in tutte le altre domeniche di Carnovale, due feste di ballo: l'una nel pomeriggio, popolare; l'altra la sera, mascherata. La popolare era l'ultima della stagione e in quella si ballò freneticamente. Una bella ragazza vinse il premio dell'orologio d'argento col N. 462.

Al veglione mascherato della sera ci fu pure molto concorso, e le maschere che v'intervennero popolarono dapprima i caffè di piazza Grande, la Stella Polare, ai Volti di Chiozza e quelli dell'Aquedotto. Bisogna convenire però che se la quantità di maschere non lasciava a desiderare, la qualità non entusiasmava. Nelle vie principali si notavano parecchi individui in cimberli ed anche di quelli che fingevano d'essere brilli per darsi aria d'importanza.

Un mezzo ubriaco diceva al compagno:

— Se i afari va mal, la vita no devi patir.

Del resto, seppure le maschere - ad eccezione d'una discreta *Richelieu* - non offrivano niente di straordinario e neanche di bello, l'animazione e il brio regnarono sovrani e... la polvere dei pari.

Le gherminelle del pseudo architetto. Ieri mattina alle 3½ fu arrestato in via Cavana il famoso pseudo architetto, del quale alcuni giorni or sono abbiamo narrato le gesta. Ecco sotto quali circostanze:

Verso la mezzanotte il motore dello stabilimento tecnico trascinava attraverso le vie della città una macchina dinamo-elettrica, che doveva venire installata dietro il teatro Armonia, sulla strada, per illuminare elettricamente il ballo della Croce Bianca che ha luogo stasera. L'individuo in questione, che è certo Francesco Penesich, di 25 anni, da Trieste, pertinente al comune di Veglia, sfrattato, di condizione vagabondo, vedendo per caso quella installazione, volle mettere a profitto il suo ingegno ed entrò circa alle 2¼ dopo la mezzanotte al caffè *Ambra*, che è precisamente dietro l'Armonia. Si diresse al banco e a un tavoleggiante che si trovava colà disse che dentro il caffè si doveva installare la macchina dinamo, perciò doveva prendere le necessarie misure. Estrasse dalla tasca un *passetto*, misurò in largo ed in lungo il locale, fece aprire tutte le finestre, che misurò, pure poi ad un tratto:

— La me cambi una carta de zento che go de pagar i sedise omini che lavora qua fora.

— Ma mi no go de cambiar, - rispose quello del banco.

— Orco! come go de far alora... ben la me daghi zinquanta fiorini in acconto che almeno mando a cior de magnar per sti omini.

— No go gnanca.

— Eh! che miseria; la me dia una carta de zinque.

La *carta de zinque* gli fu consegnata ed appena avutala nelle mani, scappò dal locale a gambe levate.

Accortosi subito della gherminella, il tavoleggiante gli corse dietro e durante la corsa il Penesich vedendo un gruppo di amici consegnò ad uno di questi il proprio cappello e ne prese in cambio il berretto, probabilmente per non essere riconosciuto, ma il suo inseguitore non lo perdeva di vista e giunto in via Cavana le guardie di p. s. Furlan e Mervich, visto il Penesich a correre e udite le grida di *ferma, ferma*, bloccarono il famoso architetto e lo fecero prigioniero.

Il Penesich la scorsa settimana aveva tentato di giocare una identica gherminella all'oste Grandis in via Madonna del Mare e dopo aver misurato il locale, domandò 100 fiorini per pagare i manovali, i quali dovevano fare delle riparazioni al gas e ricevuto da ultimo 5 fiorini, scappò rifugiandosi poi in una casa di piazza della Valle, perchè inseguito dall'oste. Però l'oste stesso lo attese e pigliatolo per il collo, si fece restituire la banconota.

Caduta. Nel cadere sopra una invetriata, ieri a sera alle 10, il calderaio Carlo Ciani, d'anni 35, abitante in via Rigutti N. 6, riportò una ferita lacera alla mano destra e per le debite cure si rivolse alla Guardia medica.

Pezzi di carne in gola. Ieri a sera alle 8¼, mentre un tale Giuseppe Dipiazza, abitante in via San Filippo N. 1 stava mangiando risotto, un pezzo di carne gli rimase conficcato in gola. Dovette ricorrere alla Guardia medica, dove si incaricarono di fargli scendere quel cibo nell'esofago. — Altro accidente consimile toccò al facchino Antonio Osinkovitz, di anni 57, abitante in via del Salice N. 7, mentre stava mangiando della carne.

Male improviso. Un individuo di 35 anni circa, ieri mattina alle 10½ stramazzò a terra dinanzi la farmacia de Leitenburg, in piazza S. Giovanni, e riportò una ferita lacero contusa alla testa. Fu assoggettato alle cure della Guardia medica, ed ancora svenuto, fu condotto dagli infermieri, mediante lettiga, all'ospedale.

Pediluvio involontario. Ieri, alle 3 pom., una villica, certa Ierina, di anni 50, da Borst, attraversando il torrente di via della Tesa, cadde nell'aqua, facendo un pediluvio fino al ginocchio, e riportò una ferita lacero-contusa al polpaccio destro. Una donna l'accompagnò alla farmacia Manzoni, dove fu medicata, e fasciata e quindi, con vettura, condotta a casa.

Rissa e percosse. In via di Montuzza iermattina verso le sei, il lavorante fornaio Santo A. d'anni 32, da Belluno, per futile motivo se la prese col calzolaio Michele Russ, abitante in via del Farneto N. 13 e lo persosse a pugni in guisa da lasciargli visibili traccie sul viso. Alle grida del percosso, accorsero due guardie che condussero l'eccedente agli arresti.

Villica ladra di calzoni. Sabato mattina la villica Maria Mamilovich, d'anni 30, da Castelnuovo, entrata nella bottega di vestiti del signor Alessandro Levi-Minzi, al N. 21 di via di Riborgo, chiese di comperare un paio di calzoni, avendo da fare un regalo a suo marito. Gli agenti del negozio gliene presentarono parecchi da scegliere, ma la villica pare fosse di gusto molto difficile, perchè, dopo aver esaminato per lungo e per largo e contrattato sul prezzo, se ne andò dicendo che quei calzoni erano troppo cari. Ma appena ella si fu allontanata, un agente del negozio si avvide che un paio di calzoni del valore di f. 1.50 era scomparso; corse fuori e vide la villica che tranquillamente si dirigeva verso il Corso. La inseguì e vedendo le due guardie municipali Likoff e Miot che pattugliavano in quei pressi, le informò dell'accaduto e fece arrestare la ladra.

Arresto di due ladri. Tempo addietro il sonatore ambulante Giovanni Centa, faceva denuncia alla locale direzione di polizia di essere stato derubato di un'armonica del valore di circa 6 fiorini. L'autorità si diede a fare le debite indagini per iscoprire gli autori del furto ed al cancellista di polizia sig, Tiz riuscì ieri a scoprirli nelle persone di certi Carlo fu Giovanni Illich, legatore di libri, di anni 35, da Trieste e Federico fu Giuseppe Mosettig, cocchiere d'anni 28, pure da Trieste, ambidue abitanti in via dell'Olmo N. 9, e iersera infatti, il detto funzionario, coadiuvato dagli agenti Cerneus e Decolle, nelle adiacenze della Barriera vecchia, precedette al loro arresto. Perquisiti nella persona, l'Illich fu trovato in possesso dt una tovaglia ed un tovagliuolo con le iniziali I. F., rubati tempo fa a danno di Giuseppina Fischer, in via del Belvedere N. 9, nonchè di due prospetti di lotteria d'una Banca di Budapest, coi quali tentarono di commettere alcune truffe. Nella perquisizione eseguita a domicilio di tutti e due furono trovati alcuni grimaldelli ed una chiave adulterina.

Cocchiere arrestato per furto. Il cocchiere Giovanni S. d'anni 33, da Trieste, venne arrestato ieri perchè accusato del furto di un cappotto del valore di 5 fiorini, commesso giorni addietro a danno del proprietario di omnibus sig. Michele Enei.

Domestica ferita. Al primo piano della casa N. 16 di via Chiozza, ieri, verso le cinque del pomeriggio, la domestica diciassettenne Amelia Colautti, era intenta a pulire le vetrate, quando accidentalmente un' imposta, chiudendosi, andò a lacerarle il collo, sicchè la si dovette assoggettare alle cure della Guardia medica.

Dai riccioli all'occhio. Maria Cosolo, una bella sartina d'anni 20, abitante in via delle Sette Fontane, ieri a sera alle sette era intenta allo specchio a scottarsi i capelli per avvoltolarli in quei riccioli capricciosi che devono scendere sulla fronte e che la moda non vuol saperne di detronizzare ancora, quando il ferro rovente, ch'ella adoperava all'uopo, scivolandolo di mano, le cagionò una ustione all'occhio destro, sì da obligare la povera ragazza a ricorrere alle cure della Guardia medica.

Oriuolo rubato. Un oriuolo d'argento a cilindro del valore di circa 8 fiorini venne rubato ieri da mano ignota al mediatore Antonio M., abitante al N. 62 di via Giulia.

Eccedente. Ierinotte, il facchino Carlo T. d'anni 25, da Trieste, commetteva ogni sorta di eccessi nella propria abitazione, in via della Pietà N. 4 e venne perciò arrestato dalle guardie, alle quali oppose viva resistenza e cui ingiuriò con ogni sorta di contumelie.

Ogni giorno una. La signora baronessa di Montepeloso riceve i suoi amici. Sopra un cuscino di velluto azzurro, un piccolo levriere dorme col capo fra le zampe. Un vecchio letterato, amico di casa, parla con animazione e ad un certo momento... emette un sospiro anche dall'altra parte. Non vi fu rumore, ma il... sospiro si „sentì“ lo stesso.

Il letterato accorgendosi, dalle smorfie degli astanti, che la sua... dimenticanza è stata avvertita, e volendo deviare i sospetti, si china verso il piccolo levriere e dice in tuono scherzoso:

— Che avete fatto, cattivello? Non lo fate più...

E la padrona di casa con dolcezza:

— Oh! non lo farà più, perchè è un cane imbalsamato!

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago. — (Ore 8) «Quel che se dise».

ANFITEATRO FENICE. Compagnia d' operette alemanna di Strassmayer-Zeller. (Ore 8) «Il vagabondo».

TEATRO ARMONIA (Ore 10) Veglione della Croce bianca.

Tipografia Werk
Edit. redatt. resp. A. Rocco.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima venti soldi. — Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del Piccolo, via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell' avviso di cui si vuole informazione.

Domande e offerte d'impieghi

Primaria casa in Commissioni ricerca praticante. Indirizzo al «Piccolo». (1491)

Signora giovane, di bella statura, intelligente, assai simpatica, cerca occupazione quale compagna o direttrice di casa presso qualche signora o signore indipendente, di famiglia benestante. Indirizzo al «Piccolo.» (1506)

Ricercansi garzone sarte da donna. Indirizzo al «Piccolo». (1523)

Signorina orfana, di civile e conosciutissima famiglia triestina, cerca posto quale direttrice di casa. Gentili offerte al «Piccolo» sub «Luigia». (1546)

Riecrcasi ragazzo con paga, per negozio. Indirizzo «Piccolo.» (1535)

Mascherata ricerca, ultimi carnovale, dilettanti musicisti, con paga. Indirizzo «Piccolo». (1538)

Istruzione

Lezioni aritmetica, geometria, algebra, meccanica, fisica, mite prezzo. Indirizzo «Piccolo.» (1502)

Maestra fröbeliana approvata istruirebbe bambini. Indirizzo al «Piccolo». (40)

Per signorine istruzione danza ore 4, per bambini ore 6 lunedì, giovedì. Chiozza 5. (1363)

Per adulti ore 8 lezioni danza. Metodo facilissimo. Chiozza 3. (1363)

Quartieri, campagne, stanze

Affittansi due stanze ammobiliate con lusso, via Stadion. Indirizzo «Piccolo» (1386)

D'affittare prontamente forno via San Marco N. 28, prezzo modicissimo. Insinuarsi al portinaio. (1453)

D'affittare tre, eventualmente quattro stanze ammobigliate. con comodo di cucina, via Nuova 15, terzo piano Insinuarsi in secondo piano. (1481)

Affittansi due stanze vuote, ingresso libero Da vendere mobili, esclusi rivenditori. Geppa 10, I. sinistra. (1541)

Varie finestre in Corso, ultimi giorni carnovale. Indirizzo al «Piccolo». (1542)

Affittasi stanza ammobiliata, grande, volendo costo. Via Molin piccolo 1, I. 1531

Affittasi camera ammobiliata in secondo piano, casa signorile, presso distinta famiglia. Indirizzo al «Piccolo». (1535)

Acquisti e vendite

Vendonsi mobili dalle 9-11 e 3-5. Indirizzo Piccolo». (1462)

Macchina fotografica con obbiettivo, vendesi Via Tigor N. 5, mezzanino. (20)

Causa scioglimento di casa vendonsi mobili. Via dell'Istituto N. 30. (1544)

Pianino nuovo, primario, voce eccezionate, prezzo ridotto, vendesi. San Sebastiano 1, primo piano. (1550)

Pianino nuovo vendesi, prendendo cambio pianoforte usato. Gentili offerte al «Piccolo» sub «Scambio». (1543)

Ricercasi bicicletta in buono stato. Offerte sub A. G. «Piccolo». (1532)

Causa partenza vendita mobili fini, galanterie oggetti cucina. Affittasi quartiere subito, piazza San Giovanni 4, III piano. (1534)

Vestito nero Salon, quasi nuovo, da vendere. Indirizzo al «Piccolo». 1528

Vendesi la umano, scrittoio, orologio, terraglia, vetrami, quadri, statue, altri oggetti. Chiozza 35-I-II. (1357)

Oggetti smarriti e rinvenuti

Giovedì sera, dalla Stella Polare-Volti Chiozza fu smarrito braccialetto d'oro con pietre. L'onesto trovatore riceverà mancia portandolo al «Piccolo». (1449)

Smarrito dalla via Sant' Antonio alla via della Barriera, braccialetto d'oro. Trattandosi cara memoria, mancia generosa portandolo al «Piccolo». (1539)

Fu smarrito cane danese giovane. Generosa mancia portandolo Pistoria Aquedotto 15. 1530

Diversi

Vedovo quarantenne con due figlie di 10-12 anni e piccolo capitale cerca scopo matrimonio vedova o ragazza d'anni 32 ai 35, indipendente, possibilmente con dote. Scrivere sotto iniziali O. K. 500, postarestante. Trieste. (1485)

Adorato non fu mia colpa se mancai. Tortura abbastanza già ieri provai. E d'onta più pensare giammai. (36)

Lidia Dispiacente non aver potuto venire rendez-vous causa impedimento. Scriverete che desiderate. F. (1548)

Ave Maria. Vengo domani anch'io. Ti attendo palcoscenico, mezzanotte. (1545)

Oreste Attendoti questa sera alle 7 dove siamo lasciati. «Pilade.» (1547)

Cimitero Adorabile angelo, desidero parlarle. Scriva posterestante G. B. più suo numero casa. Addio. (1549)

Pia Desolatissimo non aver potuto vederti sabato. Spero tal fortuna al Veglione Nobile. Mi è impossibile dirti mio costume. Sarò però nel palchetto secondo ordine. Potrò godermi del tuo caro chiacchierio! Ardo dal desiderio di stringerti la mano di fata. Arrivederci, incantevole folletto! (1540)

Giovanotto che interessa signorina mantello chiaro, attende questa sera portone casa, ore 6. 1533

Arrivati guanti pelle ballo, lunghi, chiari; forte ribasso. Burella, Corso 12. 1529

Vendesi ricca stanza dal letto da f. 1200. Via San Giovanni N. 10. Antonio Martinich tappezziere. 1504

Straordinaria occasione. Blüthner da concerto, mezza coda, nuovo, a metà prezzo, nonchè colossale assortimento Pianoforti e Pianini delle primarie fabriche nazionali ed estere a prezzi da non temere nessuna concorrenza. Salone Pianoforti Ernesto Sanzin, Corso 31. (1495)

Fabbrica confetture, grande assortimento confetti da getto, cartoline e confettura fina, a prezzi mitissimi. Via Pescheria vecchia N. 1. (1474)

Tappi di sughero di primissima qualità, Deposito presso i Fratelli Frannez, via San Spiridione e S. Nicolò N. 22. (1454)

Cornelia ved. Rizzo

nata RADICH

spirò il 20 corrente alle ore 10 pom.

Le dolenti sorelle ***Anna Xicovich, Elena ved. Girardelli*** e nipoti, danno il triste annunzio ai congiunti ed amici.

La salma verrà trasportata, per espressa volontà della defunta, direttamente al Camposanto Lunedì 22 corr. alle ore 5 pom., partendo dalla casa N. 6 via Acquedotto.

TRIESTE 21 Febraio 1892.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37.

CATERINA ved. COSTANTINI

nata COLOGNATI

spirò repentinamente iersera alle ore 10.

I figli ***Antonio, Notaro Aristide,*** le figlie ***Sofia, Maria, Giuseppina,*** la nuora ***Vittoria*** nata ***Currò,*** i generi ***Luigi Magrini, Giuseppe Buffulini, Dott. Michele Stenta,*** costernatissimi, ne dànno il mesto annunzio, pregando di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e di considerare il presente quale partecipazione diretta.

Per espresso desiderio della defunta il trasporto delle spoglie mortali avrà luogo direttamente al Camposanto e si prega di astenersi dal gentile invio di fiori.

TRIESTE, 21 Febraio 1892.

IMPRESA CAPELLAN, Piazza delle Legna 2.

Molto denaro

possono guadagnare onestamente persone d'ogni ceto che vogliono assumere la rappresentanza della nostra banca (**biglietti di lotteria** legalmente emessi a rate e partecipazioni di affari sociali con biglietti di lotteria). Durata della nostra casa già da 25 anni. Severa onestà. Altissima provvigione con premi ed eventualmente paga fissa: Offerte dirigere alla Società in accomandita **Brüder Dirnfeld** Budapest, Budgasse 4.

CON

DECRETO MINISTERIALE

di data 10 Agosto 1891 fu sanzionata la legge che dichiara pupillari le Obbligazioni Trieste 4% Magazzini Generali.

Tali Obbligazioni esenti da qualsiasi tassa vengono vendute dalla Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio al miglior corso di giornata.

Dr. Gust. Fano

SPECIALISTA

per le malattie della pelle e sifilide

Via S. Antonio N. 1, II. piano

Ordinazioni dalle 3 alle 4 pom.

BAZAR INDIANO

14 Piazza della Borsa 14

Splendide Toilette da ballo, per signora, in seta, cotone e velo con ricami in oro e seta.

Prezzi modicissimi.

Antonio Muggia & C.

Piazza delle Legna N. 1

Casa del Monte verde

Stanze da letto per sposi

da fior. 130 in poi.

di propria fabrica.

MILLE ZECCHINI PER 50 SOLDI

Mille Zecchini d'oro è la vincita principale della grande Lotteria a favore dei Poveri di Vienna. — Molte altre vincite sono in denaro ed in oggetti di valore reale. 5100 Vincite. — Estrazione già martedì 1. Marzo (ultimo giorno di carnovale). I viglietti a soldi 50 ognuno si vendono presso la fortunatissima **Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.**

NB. Chi compera 10 Viglietti riceve uno gratis.

Champagne Nazionale „WIENER SECT“

più buon mercato di qualsiasi altro ***champagne*** ottima qualità, prodotta secondo **sistema nuovo** da eccellenti vini ungheresi.

Da aversi negli **hotel, restaurant e tutti i migliori negozi di commestibili.**

Nuovo metodo razionale di cura.

Senza medicina

A tutti i malati di nervi

raccomandasi caldamente l' opuscolo di **Roman Weissmann,** uscito nella sua 17.ma edizione.

Preservativo e cura contro le malattie di nervi ed apoplessia.

Ricevesi gratis per mezzo della **FARMACIA ZANETTI, Via Nuova N. 27.**

Innocuo

Attestati di rinomati medici.

Per ballo: profumi cipria, creme, aqua di beltà e diversi altri articoli a prezzi modicissimi. «Al Regno di Flora» Canal grande 2. (835)

Raucedine male di gola, completamente guariti dalle pastiglie di tamarindo al clorato di potassa. Farmacia Rovis. (1478)

Violino da Concerto

dell'autore **GUADAGNINI,** del 1734

splendido esemplare, ottimamente conservato, trovasi in vendita presso lo

Stabilimento Musicale

C. Schmidl e C.

Trieste, Piazza Grande, Palazzo municipale

COCCO-COCCO

Fabricato P. Müller & Söhne

Mannheim - Berlino

il nutrimento più sano e più a buon prezzo, premiato colle più alte distinzioni, usato in quasi tutti gli stabilimenti militari e civili della Germania.

Burro di noce di Cocco

contenente quasi 100% di materie grasse, rappresenta

un risparmio di circa 25%

e precisamente invece di 1 chilogramma di Burro cotto, basta ¾ chilogramma di Burro di Cocco

Comperate Burro di Cocco

Al minuto, nelle principali pistorie e negozi di commestibili al prezzo di

80 soldi al chilogramma al dettaglio

Deposito Generale

presso

GIOVANNI ENR. POHLY

Via Coroneo N. 9.

OVATTA BRUNS

tutti gli articoli occorrenti per la medicatura chirurgica, trovansi nella **Farmacia Suttina** (Foraboschi) Corso N. 23 Trieste — Telefono N. 353.

Polvere di riso

Profumata deliziosamente, impalpabile, bianca e color di rosa, per abbellire e ringiovanire la pelle. Soldi 10 la scatola, nella

Farmacia Serravallo

PIAZZA CAVANA.

L'iniezione e le Pillole

del medico stabale superiore

Dr. MÜLLER,

preparate secondo prescrizione medica e raccomandate dai medici quali i migliori e provati rimedi contro tutti i **(catarri)** e **gonorree** danno celeri ed eccellenti risultati. Impiegati con successo in tutti i casi di malattie inveterate. Spesso la guarigione subentra già in alcuni giorni. Prezzo del N. 1, per malattie da fresco acquisite, fl. 1.60, compresa l'istruzione medica; prezzo del N. 2, per malattie inveterate e croniche fl. 2.50. A mezzo Posta soldi 25 in più per l'impacco. Unico deposito principale Farmacia S. Giorgio, Vienna V. Viemmergasse N. 33, dove sono da indirizzare tutte le commissioni in iscritto.

DEPOSITO IN TRIESTE

presso

G. B. MANZONI

Farmacia, via Sette Fontane.

LA FILIALE IN TRIESTE

dalla

Banca Anglo - Austriaca

Palazzo Genel, via Canal Grande N. 6, II piano.

si occupa di qualunque operazione sia in Banca che in Merci.

Accetta versamenti

PER BANCONOTE 3 % con preavviso di 8 giorni
3½% » » 30 «
3¾% a tre mesi fisso
PER NAPOLEONI 2½% con preavv. di 30 giorni
BANCOGIRO, BANCONOTE 2½% sopra qualunque somma.
NAPOLEONI da convenirsi.

Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse comincierà a decorrere dal 16 Gennaio e 8 Febbraio a seconda del rispettivo preavviso.

Assume pei signori clienti l'incasso dei conti di piazza e di cambiali per Trieste, Vienna, Bruna, Budapest, Praga franco provvigione.

Rilascia inoltre assegni per tutte le principali città della Monarchia e dell'Estero alle più modiche condizioni.

Accorda la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco spesa.

S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise estere, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali ecc. verso 1‰ di provvigione.

I Signori Clienti potranno depositare valori di qualsiasi specie alle più modiche condizioni, e ne curerà l'incasso dei coupons alla scadenza gratis

La scrivente fa noto, che possono esser cambiati presso la propria cassa i Vaglia e le fedi del **Banco di Napoli** e della **Banca Nazionale Toscana** delle quali essa filiale ha la Rappresentanza e ciò a scelta del portatore sia verso Banconote italiane non computando spesa alcuna, sia verso Banconote austriache al corso migliore della giornata.

Inoltre notifica che essa emette **Vaglia** del **Banco di Napoli** pagabili su **tutte le piazze bancarie d'Italia** calcolando il più modico corso della giornata.

La **Sezione merci** s'incarica dell'acquisto e della vendita di qualunque merce per conto terzo alle più miti condizioni. — Apertura di credito a Londra presso la propria centrale **Anglo Austrian Bank** 31 e 32 Lombard Street Londra; provvigione da convenirsi. — Apertura di Credito a Parigi, Berlino ed altre piazze provvigione da convenirsi.

Trieste, li 8 gennaio 1892.

Il **solo** aperitivo naturale piacevole al palato è

L' ACQUA DELLA SORGENTE

FRANCESCO GIUSEPPE

il RE dei purganti.

Dieci Medaglie d'oro alle primarie Esposizioni. — **Preferita** dai signori **Medici.** — **Diffusa nell'Universo.** — Si vende ovunque. — Esigere esclusivamente l'aqua purgativa naturale *FRANCESCO GIUSEPPE.*

La Direzione in Budapest.